
Matematica, Cultura e Società

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

GIULIA SIMONE

Tra studio e politica: per una biografia di Giuseppe Zvirner

Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 3
(2018), n.2, p. 123–137.

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2018_1_3_2_123_0>](http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2018_1_3_2_123_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

Tra studio e politica: per una biografia di Giuseppe Zvirner

GIULIA SIMONE

Università di Padova

E-mail: iuliasimone@gmail.com

Sommario: *Giuseppe Zvirner è conosciuto ai più come l'autore di numerosi manuali di matematica sui quali si sono formate generazioni di studenti. Meno noto, invece, è il suo percorso universitario, che raggiunge l'apice tra il 1952 ed il 1975, quando Zvirner giunge a occupare la cattedra, prima a Ferrara e poi a Padova, di Analisi matematica, algebrica e infinitesimale. Quasi del tutto inesplorata è, infine, la sua attività politica: antifascista durante il regime all'interno delle fila di "Giustizia e Libertà" e, in seguito, figura di riferimento del Partito d'Azione durante la Resistenza.*

Basandosi su documenti inediti rinvenuti negli archivi, il saggio intende offrire un primo tassello per una biografia a tutto tondo di Giuseppe Zvirner. Se ne ricostruirà il percorso didattico all'Università di Padova, in particolare sottolineando il contesto culturale in cui si è formato: i docenti di cui ha seguito i corsi e che lo hanno guidato mentre muoveva i primi passi della sua carriera scientifica. Si farà poi luce sul suo impegno politico durante il fascismo e la Resistenza: è anche grazie all'operato di Giuseppe Zvirner se oggi l'Università di Padova – unica tra le Università italiane – possa fregiarsi della medaglia d'oro al valor militare per la sua partecipazione alla lotta di liberazione.

Abstract: *Giuseppe Zvirner is known to the wide public as the author of fundamental mathematical textbooks adopted by generations of students. By contrast, his university career is less known, even though he was a professor of mathematical analysis at the Universities of Ferrara and Padova between 1952 and 1975. What remains unexplored is his political activism: he was an important member of the antifascist parties "Giustizia e Libertà" and "Partito d'Azione".*

The aim of this study is to outline a biography of Giuseppe Zvirner, largely based on unpublished documents. In this framework, the Faculty of Mathematics at the University of Padova has a crucial importance both for Zvirner's intellectual growth (he benefited from the mentoring of brilliant professors) and for his anti-fascist activities. And thanks to the political choice he (and other students and professors) made in favour of freedom and democratic principles, the University of Padova was awarded a gold medal for military valour at the end of World War II, the only university to receive such an honour in Italy.

Premessa

Giuseppe Zvirner è conosciuto ai più come l'autore di importanti manuali di matematica, sui quali si sono formate generazioni di studenti. Molti – compresa la sottoscritta – hanno studiato “sullo Zvirner”: il

cognome, tramite una metonimia, si è trasformato nella cosa prodotta. Ma dietro a un manuale c'è il suo autore, con il suo vissuto.

Obiettivo di questo scritto è disegnare – a grandi pennellate – l'itinerario culturale e politico di Zvirner, da giovane studente proveniente dalla provincia veneta, fino al suo impegno politico di antifascista e durante la Resistenza, passando per la docenza in un Ateneo prestigioso come quello patavino.

Accettato: il 13 marzo 2018.



FIGURA 1 – Ritratto di Giuseppe Zwirner.

Tale contributo si struttura in tre parti: nella prima, vi si tratteggia la formazione scolastica; si prende, quindi, in esame il percorso scientifico di Zwirner, che raggiunge l'apice tra il 1952 e il 1975, quando giunge a occupare la cattedra di Analisi matematica, algebrica e infinitesimale, prima a Ferrara e poi a Padova. La terza parte, infine, è dedicata alla sua attività politica, fino a oggi quasi del tutto inesplorata. Durante gli anni del regime, Zwirner ha avuto, invece, un ruolo di spicco quale antifascista legato a «Giustizia e Libertà» e, successivamente, quale figura di riferimento del Partito d'Azione nel Comitato interpartitico padovano (divenuto in seguito il Cln mandamentale).

Grazie al rinvenimento di documenti per lo più inediti custoditi negli archivi, il saggio intende offrire un primo tassello per una biografia a tutto

tondo di Giuseppe Zwirner. Per ricostruire il percorso didattico all'Università di Padova, è stato essenziale tratteggiare il contesto culturale in cui Zwirner si è formato, mettendo a fuoco i docenti che lo hanno guidato mentre muoveva i primi passi della sua carriera scientifica. Emerge la rilevanza della sede patavina quale scuola di matematica. Zwirner ha operato in un Ateneo fondamentale anche sul versante politico: è anche grazie all'operato del matematico durante la lotta di liberazione se oggi l'Università di Padova – unica tra le Università italiane – può fregiarsi della medaglia d'oro al valor militare per il suo impegno contro il nazi-fascismo.

Gli studi e la formazione universitaria

Giuseppe Zwirner nasce a Ospedaletto Euganeo, in provincia di Padova, il 19 luglio 1904. Gli Zwirner, il cui cognome ha chiare origini tedesche, discendono da un gruppo di austriaci che erano rimasti in Italia all'indomani dell'annessione del Veneto al Regno di Vittorio Emanuele II⁽¹⁾. Il padre di Giuseppe, Serafino, è un impiegato; la madre, Maria Angela (detta Emma) Spigolon, una casalinga⁽²⁾. Giuseppe cresce a Ospedaletto fino al 1912, quando la famiglia abbandona la provincia per trasferirsi a Padova nella casa di via Vescovado. È nel capoluogo che Zwirner compie gli studi, ottenendo la licenza della sezione

⁽¹⁾ È quanto emerso dal convegno «Giuseppe Zwirner. Uomo politico in 'Giustizia e Libertà' e impegnato nel Cln padovano», tenutosi nel Comune di Ospedaletto Euganeo il 29 aprile 2017. In quella occasione l'amministrazione comunale ha intitolato la Sala civica del palazzo municipale al concittadino, insigne matematico. È grazie alla partecipazione al convegno in qualità di relatrice che chi scrive ha potuto approfondire la figura di Zwirner. Ringrazio sentitamente per questo l'amministrazione comunale nella figura del sindaco, Giacomo Scapin, per l'opportunità data. Ringrazio inoltre Franca Cosmai, Francesco Baldassarri, Franco Cardin, Giovanni Focardi e Carlo Fumian, per indicazioni e consigli e per aver reso possibile questa pubblicazione.

⁽²⁾ Le informazioni anagrafiche e famigliari di Giuseppe Zwirner sono tratte dal suo fascicolo personale di studente dell'Ateneo di Padova: ARCHIVIO GENERALE DELL'ATENEO DI PADOVA (d'ora in poi AGPd), *Archivio del Novecento, Facoltà di Scienze mm. ff. nn., fascicoli studenti*, matr. 162/13, fasc. «Giuseppe Zwirner».

Fisico-Matematica dell'Istituto tecnico "G.B. Belzoni" ⁽³⁾. Il certificato di licenza riporta i seguenti voti: 7 per gli esercizi di chimica; 6 in disegno architettonico; 10 in fisica complementare; 6 in lettere italiane; 6 in tedesco; 8 in matematica e infine 7 in educazione fisica ⁽⁴⁾. Scorrendo l'elenco dei voti emergono già le passioni del giovane Zvirner, vale a dire lo studio delle materie scientifiche.

Agli inizi degli anni Venti, il diploma ottenuto in un istituto tecnico dava accesso alla laurea in Chimica, in Fisica, in Matematica, in Chimica e Farmacia, in Scienze naturali, nonché agli studi di Ingegneria e al diploma di Farmacista. Per le altre lauree, invece, era necessaria la licenza liceale. Di lì a poco, tuttavia, le cose sarebbero cambiate radicalmente: in seguito alla promulgazione della riforma

⁽³⁾ L'istituto, il primo istituto tecnico nel Veneto, aveva aperto i battenti a Padova nel 1869. Voluta fortemente da Domenico Turazza, docente universitario di Geodesia e Idrometria, nonché fondatore nel 1875 della Scuola di applicazione per gli ingegneri associata all'Università di Padova (e dal 1890 senatore del Regno), la scuola inizialmente prevedeva corsi triennali; questo sino al 1872, quando diventarono quadriennali. Lo studente poteva scegliere tra tre sezioni, che rispecchiavano le caratteristiche economiche del territorio veneto su cui il diplomato sarebbe andato a operare: ragioneria e commercio; agronomia; fisico-matematica. Quest'ultima sezione era la più prestigiosa perché dava accesso all'Università: sui banchi di quella sezione hanno studiato «i figli della nobiltà e della ricca borghesia (Dondi dell'Orologio, Emo Capodilista, Manfredini, Trieste, Wollemborg, Treves...), i quali [...] conviv[evano] con figli di mezzadri, merciai, osti, impiegati, senza che si registr[asse] mai alcun episodio di insofferenza». Sui quei banchi sedette anche Zvirner. Egli fu tra gli ultimi studenti a poter frequentare la sezione fisico-matematica: con la riforma Gentile del 1923, infatti, la sezione fu soppressa per creare il liceo scientifico. Tra gli ex alunni eccellenti, oltre a Zvirner, l'istituto può vantare il nome di Giuseppe Colombo, "il meccanico del cielo", divenuto consulente dei maggiori centri spaziali degli Stati Uniti. Per una breve storia dell'Istituto tecnico di Padova e per la citazione cfr. M. XAUSA BATTAGLIN, *Cenni storici sull'Istituto tecnico "G.B. Belzoni" di Padova*, «Padova e il suo territorio», XXVI, 149 (febbraio 2011), p. 27-30.

⁽⁴⁾ AGPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Scienze mm. ff. nn., fascicoli studenti*, matr. 162/13, fasc. «Giuseppe Zvirner», diploma di licenza fisico-matematica, Padova, 3 febbraio 1923.

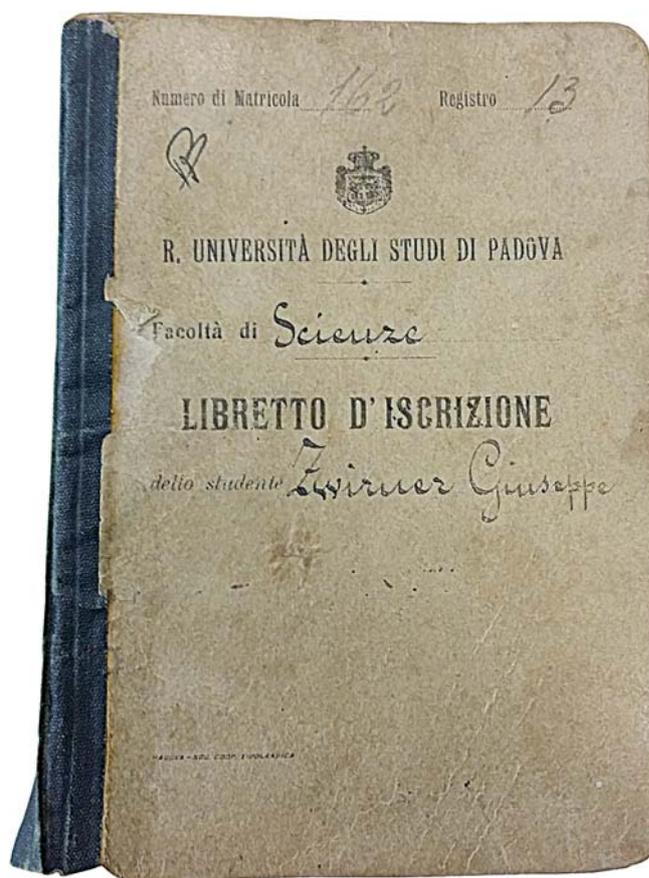


FIGURA 2 – Libretto universitario di Giuseppe Zvirner.

ma Gentile del 1923, infatti, solamente i possessori del diploma di liceo classico avrebbero potuto accedere a tutte le Facoltà, mentre ai possessori del diploma di istituto tecnico la scelta sarebbe stata limitata unicamente ad Agraria, Economia e Commercio, e Statistica ⁽⁵⁾.

La scelta fatta da Zvirner è perfettamente in linea con i risultati ottenuti alla scuola superiore ed è indicativa dei propri interessi di studio: infatti, nell'autunno del 1922, fa domanda alla segreteria del Bo per essere immatricolato alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali. La Facoltà allora rilasciava quattro lauree quadriennali: in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali.

⁽⁵⁾ Cfr. A. SCOTTO DI LUZIO, *La scuola degli italiani*, il Mulino, Bologna, 2007 e J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, La nuova Italia, Scandicci, 1996.

Come matricola, Zwirner è tenuto a seguire il biennio preparatorio, che permette anche di accedere alla Scuola di applicazione per gli ingegneri. Dopo aver pagato 150 lire di tassa di immatricolazione ottiene il numero di matricola: 162/13. Assieme a Zwirner, nell'anno accademico 1922-1923, si immatricolano alla sezione di Ingegneria 92 studenti; tra queste vi è solo una donna. Complessivamente in Ateneo sono iscritti 2.810 studenti, di cui 664 donne⁽⁶⁾.

Le lezioni iniziano il 6 novembre 1922 e terminano il 15 giugno 1923. Zwirner si trova a studiare in un ambiente che era già un centro qualificato sul piano scientifico a livello nazionale e internazionale. Il settore della matematica era quello di più alto livello della Facoltà. Tra i docenti che Zwirner ha l'opportunità di ascoltare a lezione, molti si erano perfezionati in Germania con Klein, Weierstrass, Kronecker e, una volta rientrati a Padova, «innovarono metodi e temi, articolando ulteriormente gli insegnamenti»⁽⁷⁾.

Come matricola, il piano di studi prevede unicamente corsi obbligatori: con Gregorio Ricci Curbastro, Zwirner si trova a preparare Analisi algebrica e gli Esercizi d'analisi⁽⁸⁾; poi c'è il corso di Geometria analitica e gli annessi Esercizi con Ugo

Amaldi⁽⁹⁾; la Geometria descrittiva e gli Esercizi di descrittiva sono tenuti da Annibale Comessatti, appena giunto ad insegnare a Padova⁽¹⁰⁾; la Chimica la si studia con Arturo Miolati⁽¹¹⁾; la Fisica

all'ordinariato nel 1890 sulla cattedra di Algebra complementare, conservando comunque l'incarico dell'insegnamento della Fisica matematica. Ricci si è dedicato prevalentemente allo studio della geometria differenziale, introducendo il concetto di sistemi covarianti o controvarianti, oggi denominati tensori. Assieme a Tullio Levi Civita, suo allievo e poi collaboratore, nel 1901 pubblica il fondamentale trattato sul calcolo differenziale assoluto con coordinate, il cui linguaggio è alla base della teoria della relatività generale di Einstein e che dà a Ricci, e alla Facoltà patavina, fama internazionale. Si veda M. REALDI, *Ricci-Curbastro Gregorio*, in *Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, a cura di P. DEL NEGRO, Padova University Press, Padova, 2015 (d'ora in poi *Clariores*), p. 277-278.

⁽⁹⁾ Ugo Amaldi (1875-1957), veronese, ha studiato prima a Pavia, poi a Bologna, dove si laurea in Analisi sotto la guida di Salvatore Pincherle. Libero docente in Algebra e Geometria analitica, giunge a Padova nel 1919 come ordinario di Geometria descrittiva fino al 1922, quando passa alla cattedra di Geometria analitica. È in tale ruolo che lo studente Zwirner lo frequenta. Nel 1924 si trasferisce a Roma, prima alla Facoltà di Architettura, poi a quella di Scienze. Collega e amico di Tullio Levi Civita, anch'egli giunto da Padova a insegnare nella capitale, i due firmano assieme nel 1931 la voce *Calcolo differenziale assoluto* per l'Enciclopedia Treccani. Cfr. la voce biografica di U. BALDINI, *Amaldi Ugo*, in *Clariores*, p. 28.

⁽¹⁰⁾ Annibale Comessatti (1886-1945), si laurea a Padova nel 1908 sotto la supervisione di Francesco Severi. Assistente di Severi, nel 1920 vince il concorso per la cattedra di Analisi algebrica e Geometria analitica all'Università di Cagliari. Giunge a Padova nel 1922 per l'insegnamento della Geometria descrittiva, per poi passare già dal 1924 alla cattedra di Geometria analitica e proiettiva. Considerato «uno dei geometri italiani più originali del secolo XX», annovera tra i propri allievi Ugo Morin e Mario Baldassarri. Cfr. U. BALDINI, *Comessatti Annibale*, in *Clariores*, p. 103-104, da cui è tratta la citazione.

⁽¹¹⁾ Arturo Miolati (1869-1956), si diploma ingegnere chimico nel 1889 al Politecnico federale di Zurigo, conseguendo l'anno successivo anche il dottorato in Filosofia (sezione di scienze) nella locale Università. Dopo un lungo periodo come preparatore e assistente a Roma a fianco di Stanislao Cannizzaro, nel 1902 vince la cattedra di Elettrochimica a Torino (tali cattedre erano state istituite da poco, nel 1901). Collaboratore del chimico svizzero Alfred Werner (premio Nobel nel 1913), Miolati ottiene che le proprie ricerche di chimica organica e inorganica trovino ampia applicazione in campo industriale durante la Prima guerra mondiale. Intanto, nel 1917, si trasferisce a Padova alla cattedra di Chimica generale. Cfr. A. BASSANI, *Miolati Arturo*, in *Clariores*, p. 231.

⁽⁶⁾ Annuario della R. Università degli studi di Padova per l'anno accademico 1922-23 (DCCI dalla fondazione), Padova, Tipografia antoniana, 1923, p. 176 in cui compare il nome di Giuseppe Zwirner.

⁽⁷⁾ U. BALDINI, *Scienze matematiche, fisiche e naturali, Agraria*, in *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, a cura di P. DEL NEGRO, Signum Padova, Padova, 2001, p. 259-274; la citazione è a p. 269. Per l'importanza della scuola matematica patavina a livello nazionale e internazionale cfr. F. BALDASSARI, *La stagione d'oro della matematica a Padova*, p. 77-96 e M. ROSATI, *Le istituzioni accademiche della matematica nell'Università di Padova dalla fondazione della Facoltà di Scienze ad oggi*, p. 97-106, entrambi in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA. DIPARTIMENTO DI MATEMATICA PURA E APPLICATA, *I matematici nell'Università di Padova dal suo nascere al XX secolo*, Esedra, Padova, 2008; cfr. inoltre *La matematica in Italia (1800-1950)*, a cura di E. GIUSTI, L. PEPE, Polistampa, Firenze, 2001, p. 52-53.

⁽⁸⁾ Gregorio Ricci Curbastro (1853-1925), proveniente da una delle più importanti e influenti famiglie romagnole, si è formato alla Scuola superiore di Pisa, dove ha studiato con Enrico Betti, Ulisse Dini e Ernesto Padova. Dopo un periodo di perfezionamento in Germania, giunge a Padova nel 1880, quale professore straordinario di Fisica matematica. Passa

sperimentale (è un corso biennale) con Giuseppe Vicentini⁽¹²⁾; infine, il Disegno d'ornato e di architettura con Guido Fondelli⁽¹³⁾. Tra lezioni ed esercitazioni, tutta la settimana è trascorsa in Facoltà, compreso il sabato (Fondelli, ad esempio, fa lezione proprio il sabato, fino alle 18).

Non potendo qui tratteggiare per ciascun docente una sua, seppur breve, biografia (si rimanda in nota), è però doveroso soffermarsi sulla figura del preside della Facoltà in cui studia Zwirner. A guidare questo insigne gruppo scientifico è l'ingegnere Emanuele Soler. Siciliano di nascita (è nato a Palermo nel 1867), nel capoluogo siculo si è laureato prima in Ingegneria civile e in seguito in Matematica. Nel 1902 ha vinto il concorso in Geodesia all'Università di Messina, dove è divenuto ordinario nel 1906 e direttore del Gabinetto di Geodesia dal 1907. In seguito al terremoto del 1908 che colpisce Messina, nel 1909-1910 è comandato alla cattedra di Geodesia dell'Università di Padova, dove ha come assistente Giovanni Silva (che di Soler terrà la commemorazione al Bo nel 1940, anno della morte

del maestro). Soler decide di fermarsi definitivamente a Padova e rimane in Facoltà fino al 1937, anno del suo collocamento a riposo. È preside di Facoltà dal 1915 al 1925 (dunque durante gli anni di studio di Zwirner), prorettore d'Ateneo nel 1926 (durante il rettorato di Emilio Bodrero) e rettore dal 1927 al 1929. Oltre agli incarichi istituzionali di natura apicale, Soler è da ricordare anche per la sua importante attività scientifica: le sue ricerche in geodesia erano rivolte al piano gravimetrico, e a lui si deve l'introduzione in Italia della bilancia gravimetrica di Eötvös, grazie alla quale ha potuto condurre studi sulla forma della Terra e la costituzione della crosta terrestre, ottenendo numerosi riconoscimenti internazionali. È stato inoltre direttore della sezione di geodesia e topografia dell'Enciclopedia italiana. La sua importanza di studioso è riconosciuta nel 1934 con la nomina a senatore del Regno⁽¹⁴⁾.

Torniamo al giovane Zwirner. Dopo il biennio, per lui giunge il momento della scelta dell'indirizzo di laurea: opta per la matematica. Nel suo programma di studi per l'a.a. 1924-1925 compaiono nuovi corsi tenuti da altri docenti eccellenti per l'epoca: innanzitutto, può perfezionarsi in Analisi superiore con Giuseppe Vitali, uno degli analisti più celebri, appena giunto a Padova (proprio nel 1925) alla cattedra di Analisi infinitesimale e Algebra⁽¹⁵⁾. Zwirner ha, poi, la possibilità di seguire le lezioni

⁽¹²⁾ Giuseppe Vicentini (1860-1944), laureatosi a Padova in Fisica nel 1882, torna a Padova quale docente di Fisica sperimentale nel 1894, dopo aver lavorato a Torino, Cagliari e Siena. Nell'Ateneo patavino, oltre a dirigere il Gabinetto di Fisica, fonda l'Osservatorio geodinamico (1895). È uno sperimentatore: studioso dei gas, conduce ricerche sui raggi x, non appena la scoperta è resa nota nel 1895. Si occupa inoltre di sismologia, inventando microsismografi che gli portano gran fama a livello europeo. Durante la guerra è autore di numerosi dispositivi per le applicazioni belliche. Cfr. F. MARCON, *Vicentini Giuseppe*, in *Clariores*, p. 345.

⁽¹³⁾ Guido Fondelli è nato ad Arezzo nel 1873 e giunge a Padova nel 1913 quale responsabile della scuola di Disegno e Ornato. Nel 1915 vince, quale architetto, il progetto per ampliare il palazzo del Bo lungo la Riviera dei Ponti Romani e via Cesare Battisti (tale ala è chiamata tutt'oggi "ala Fondelli"). Nel 1920 è incaricato dell'insegnamento della composizione architettonica alla Scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova. Oltre a Palazzo del Bo, Fondelli ha operato, tra il 1922 e il 1930, per la realizzazione del complesso che ancora oggi è sede della biblioteca Pinali e degli Istituti anatomici. Cfr. A. FAVARO, *I professori della R. Università di Padova nel 1922*, Stabilimenti poligrafici riuniti, Bologna, 1922, p. 83; V. DAL PIAZ, *Il palazzo del Bo: evoluzione di una fabbrica*, in *Il palazzo del Bo. Storia, architettura e restauri della facciata*, a cura di C. SEMENZATO, Marsilio, Venezia, 1989, p. 45-85.

⁽¹⁴⁾ Mi permetto di rinviare a G. SIMONE, *Soler Emanuele*, in *Clariores*, p. 305-306.

⁽¹⁵⁾ Giuseppe Vitali (1875-1932) è stato allievo della Scuola Normale Superiore, laureandosi nel 1899. Per due anni assistente di Ulisse Dini, ha poi optato per l'insegnamento nei licei. Solo nel 1923 vince la cattedra di Analisi infinitesimale all'Università di Modena. Giunge a Padova nel 1925, dove fonda il Seminario matematico, diventandone il primo direttore. Già nel 1930, per ragioni familiari, decide di lasciare Padova e di trasferirsi all'Ateneo bolognese. Ha prodotto lavori significativi e innovativi sulla teoria delle funzioni analitiche, le funzioni di variabile reale, la teoria della misura e dell'integrazione. In Italia, tuttavia, ha lavorato in un clima di isolamento perché i temi su cui vertevano le sue indagini sono parsi importanti solo in seguito; al contrario, i suoi studi erano ben conosciuti all'estero, in particolare da Henri Léon Lebesgue e dal gruppo di studiosi che a lui faceva riferimento. Cfr. U. BALDINI, *Vitali Giuseppe*, in *Clariores*, p. 347-348. Si veda,

di Astronomia e di Meccanica superiore con Antonio Maria Antoniazzi (l'ordinario di Astronomia che, nonostante i mezzi tecnici non all'altezza delle proprie ricerche, ha ottenuto risultati conosciuti in tutto il mondo «grazie soprattutto alla cura matematica che poneva nella riduzione dei dati»⁽¹⁶⁾); quelle del preside Soler per l'esame di Geodesia e infine il corso di Fisico-matematica tenuto da Ernesto Laura, ordinario di Meccanica razionale.

Intanto, nel 1925 Zwirner è riformato alla leva. Senza altre preoccupazioni può dedicarsi totalmente agli studi. E i risultati brillanti non mancano: scorrendo i voti riportati sul suo libretto universitario, spiccano i 30 in Analisi algebrica, Geometria analitica (dove ottiene anche la lode), Geometria descrittiva (anche qui con lode), Fisica sperimentale, Calcolo infinitesimale, Meccanica razionale, Geometria proiettiva, Fisica sperimentale (ottica), Astronomia, Fisico-matematica, Geometria superiore, Analisi superiore (con lode), Geodesia teoretica. Gli unici due esami in cui prende un voto al di sotto del 30 sono Chimica generale inorganica (28) e Disegno d'ornato e d'architettura (27)⁽¹⁷⁾.

Conclusi gli esami, è tempo di affrontare la tesi di laurea. Su cosa concentrarsi? Zwirner presenta in sede d'esame una tesi – tutta scritta a mano – dal titolo «Sulle occultazioni di stelle per la Luna». Lo studente vuol spiegare, in termini matematici, l'osservazione dell'occultazione di una stella da parte della luna, individuando con precisione l'istante in cui la stella, presa come oggetto di osservazione, è coperta dalla luna e l'istante in cui torna nuovamente visibile. Per fare questo, elabora numerose equazioni ed esempi numerici, che compongono la *magna*

inoltre, la commemorazione tenuta da Angelo Tonolo (in «Rendiconti del Seminario matematico dell'Università di Padova», 3, 1932, p. 67-81), a indicarci una “genealogia” accademica che, come vedremo, da Vitali porta a Zwirner, passando per Tonolo.

⁽¹⁶⁾ Antoniazzi era un innovatore anche nel campo didattico: ai suoi studenti forniva «nuovi e più funzionali strumenti matematici per affrontare le problematiche e i calcoli dell'astronomia classica»: V. ZANINI, *Antoniazzi Antonio Maria*, in *Clariores*, p. 31.

⁽¹⁷⁾ AGPD, *Archivio del Novecento, Facoltà di Scienze mm.f.f.nn., fascicoli studenti*, matr. 162/13, fasc. «Giuseppe Zwirner», libretto universitario.

pars dell'elaborato finale. Alla tesi lo studente ha l'obbligo di affiancare tre “tesine”; Zwirner presenta «Sul teorema fondamentale dell'algebra» al professor Vitali; «Parabole che hanno il carattere di spirali logaritmiche: determinazione delle spirali logaritmiche algebriche» a Comessatti e lo studio «Proiezioni di Lagrange» a Soler.

La commissione di laurea giudica eccellenti questi lavori e il complessivo percorso di studi compiuto da Zwirner: il 27 novembre 1928 si laurea con lode in Matematica pura. È l'unico laureato in matematica con la lode della sessione autunnale del 1928⁽¹⁸⁾.

Ma chi ha guidato il giovane studioso nella preparazione di una tesi così brillante? Dal campo dei fatti documentati, bisogna ora spostarsi in quello delle supposizioni. All'epoca di Zwirner, infatti, non era prassi consolidata indicare il relatore della tesi. Nella copia cartacea dell'elaborato, che è depositata presso gli archivi storici dell'Ateneo di Padova, Zwirner riporta unicamente i nomi dei commissari presenti alla sua dissertazione.

Mancano, dunque, le fonti primarie; inoltre, nemmeno quelle secondarie, come le commemorazioni (dove spesso si ricorda il percorso accademico di uno studioso, sottolineando il ruolo avuto da chi lo ha formato), in questo caso aiutano. Nelle sue disposizioni, Zwirner, infatti, ha indicato di non volere commemorazioni ufficiali in Ateneo. La volontà del matematico è stata rispettata: negli annuari, la sua figura non viene ricordata. Una traccia, seppur minima, è invece reperibile negli atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia, di cui Zwirner fu socio. All'indomani della morte del matematico, avvenuta a Padova il 1° novembre 1979, l'Istituto commemora il proprio socio con un breve scritto (nemmeno una pagina) a firma di Giuseppe Scorza Dragoni. Quest'ultimo, che come vedremo, aveva frequentato a lungo Zwirner, si limita a indicare pochi cenni anagrafici, dicendoci unicamente che il matematico padovano si è laureato nel 1928. Scorza Dragoni, fedele alle disposizioni di Zwirner (ribadisce che «egli non

⁽¹⁸⁾ Annuario della R. Università degli studi di Padova per l'anno accademico 1928-29 (DCCVII dalla fondazione), Padova, Tipografia editrice Antoniana, 1929, p. 194.

desiderava commemorazioni») ci offre soltanto un elenco di pubblicazioni⁽¹⁹⁾.

Poca cosa. Torniamo, dunque, alla composizione della commissione di laurea e da lì proviamo a ragionare su chi possa essere stato colui che ha guidato Zwirner nell'ultimo anno di studi. Tra i commissari troviamo alcuni docenti già presentati in questo scritto, vale a dire Miolati, Soler, Laura, Comessatti, Vitali e Silva. Completano poi la commissione Luigi De Marchi (che insegna Geografia fisica), Giovanni Bordiga (Geometria proiettiva), Angelo Tonolo (che è incaricato di Analisi algebrica), Tullio Gnesotto (Fisica sperimentale) e Sante Luigi Da Rios (Meccanica razionale). Vagliando i nomi dei commissari, quello che probabilmente ha seguito più assiduamente Zwirner è Angelo Tonolo. Questi, infatti, nell'a.a. 1928-1929 è incaricato a Padova di Analisi algebrica, ma è anche professore di Analisi infinitesimale e incaricato di Matematica per chimica all'Università di Ferrara (città in cui andrà ad insegnare anche Zwirner, come vedremo in seguito). Tonolo conosce bene lo studente Zwirner e ne apprezza sicuramente il ragionare. È stato Tonolo, infatti, ad aver esaminato più volte il giovane, durante gli esami di Geometria analitica, Analisi infinitesimale, Meccanica razionale, Fisica matematica, Geometria superiore e Analisi superiore. Il rapporto tra docente e studente è dunque ben consolidato. Comuni, poi, sono gli interessi di ricerca: Tonolo dal 1929 a Padova insegna anche Calcolo infinitesimale ed è autore di studi «riguardanti principalmente l'analisi superiore, la fisica matematica, la geometria differenziale e la geodesia, che gli valsero numerosi riconoscimenti»⁽²⁰⁾. A dimostrazione, infine, del profondo legame tra Tonolo e Zwirner è il fatto che sia proprio quest'ultimo a firmare la commemorazione tenuta al Bo e all'Accademia patavina di scienze lettere ed arti, all'indomani della morte di Tonolo,

⁽¹⁹⁾ G. SCORZA DRAGONI, *Giuseppe Zwirner (1904-1979)*, in ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, *Atti*, Tomo CXXXVIII, *Parte generale e atti ufficiali*, CXLII, a.a. 1979-80, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 1980, p. 87-93.

⁽²⁰⁾ A. MAGGIOLO, *I soci dell'Accademia Patavina dalla sua fondazione (1599)*, Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, Padova, 1983, p. 334. Si veda inoltre la voce di U. BALDINI, *Tonolo Angelo*, in *Clariores*, p. 325.

avvenuta nel 1962. In quella occasione, Zwirner ricorda di essere stato assistente di Tonolo e poi suo collega di Facoltà e di sentirsi a lui legato «da grande amicizia e da devota riconoscenza»⁽²¹⁾.

La carriera accademica

All'indomani del conseguimento della laurea, inizia immediatamente per Zwirner la carriera accademica. Tra il 1928 e il 1933 è assistente degli analisti più importanti presenti in Facoltà. Collabora, infatti, con Giuseppe Vitali (il fondatore del Seminario matematico), Angelo Tonolo e Renato Caccioppoli⁽²²⁾. Il matematico napoletano – della stessa età di Zwirner e in procinto di divenire uno dei «più notevoli matematici italiani del medio Novecento, per originalità di contributi e per il ruolo di raccordo con i progressi internazionali in settori chiave della ricerca» – nel 1930 giunge a Padova quale incaricato di Analisi algebrica. Caccioppoli rimane in città solo per quattro anni (nel 1934 è nuovamente a Napoli a insegnare Teoria dei gruppi, Analisi superiore e Analisi matematica), ma la sua forte personalità avrà senz'altro influenzato i colleghi, Zwirner compreso⁽²³⁾.

Dal 1933 al 1947 Zwirner continua a essere l'assistente di Tonolo e dal 1936 collabora poi con Giu-

⁽²¹⁾ G. ZWIRNER, *Angelo Tonolo (1885-1962)*, in *Annuario per l'anno accademico 1963-64 DCCXLII dalla fondazione*, Tipografia del Seminario, Padova, 1964, p. 837-844. La commemorazione è poi riportata anche in *Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze lettere ed arti già Accademia dei Ricovrati*, a.a. 1963-64, CCCLXV dalla fondazione, vol. LXXVI, parte I, *Atti*, Società cooperativa tipografica, Padova, 1964, p. 38-47.

⁽²²⁾ Porta la firma congiunta di Vitali e di Tonolo la richiesta al rettore affinché Zwirner possa tenere le esercitazioni per gli studenti di Analisi algebrica e Analisi infinitesimale: AGAPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, sc. 226, fasc. «Giuseppe Zwirner».

⁽²³⁾ Sulla complessa figura di Renato Caccioppoli che, tranne per la breve parentesi patavina, ha insegnato sempre a Napoli, cfr. A. FIGÀ TALAMANCA, *Caccioppoli, Renato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 16, 1973, p. 41-44; U. BALDINI, *Caccioppoli Renato*, in *Clariores*, p. 73-74, da cui è tratta la citazione nel testo; C. SBORDONE, *Renato Caccioppoli nel centenario della nascita*, «Bollettino U. M. I.», s. VIII, vol. VII-A, agosto 2004, p. 193-214.

seppa Scorza Dragoni, straordinario di Analisi matematica. Nel mezzo c'è la caduta di Mussolini, l'8 settembre e la guerra, ma in questa parte di storia – volutamente – le vicende politiche rimangono sullo sfondo. Si vuol invece sottolineare il percorso di crescita accademica di Zwirner a fianco di queste personalità. Il palermitano Scorza Dragoni ha collaborato con Francesco Severi (i due nel 1933 hanno firmato assieme un trattato di analisi matematica⁽²⁴⁾), Caccioppoli e Vitali; a Padova sarà l'ordinario di Analisi matematica per tutto il secondo dopoguerra, fino al 1962, quando si trasferirà a Roma. È stato autore di pregevoli lavori, specialmente sulla teoria delle equazioni differenziali. Zwirner segue l'attività scientifica di Scorza Dragoni: tra gli anni Trenta e Quaranta conduce la propria attività di ricerca principalmente sulle equazioni differenziali ordinarie e a derivate parziali, i cui risultati sono pubblicati con sistematicità sui «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova»⁽²⁵⁾.

Oltre a essere assistente ordinario presso la cattedra di Calcolo infinitesimale, il giovane Zwirner

⁽²⁴⁾ F. SEVERI, G. SCORZA DRAGONI, *Lezioni di analisi*, Bologna, Zanichelli, 1933. Cfr., inoltre, F. SEVERI, *La Matematica Italiana nell'ultimo ventennio*, «Gli Annali della Università d'Italia» (numero speciale *Scienza e università italiane in un ventennio di regime fascista 1922-1942*), a. IV (1943), p. 83-91.

⁽²⁵⁾ Solo per citare alcuni esempi cfr. G. ZWIRNER, *Sull'equazione a derivate parziali delle superficie minime*, «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova», vol. 4 (1933), p. 140-154; ID., *Un criterio di esistenza per un problema di valori al contorno per equazioni differenziali del secondo ordine*, «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova», vol. 10 (1939), p. 55-64; ID., *Sopra un teorema sulle equazioni differenziali del secondo ordine*, «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova», vol. 10 (1939), p. 65-68; ID., *Criteri d'unicità per gli integrali d'un sistema di equazioni differenziali ordinarie*, «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova», vol. 11 (1940), p. 90-96; ID., *Su un problema di valori al contorno per equazioni differenziali ordinarie di ordine n*, «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova», vol. 12 (1941), p. 114-122; ID., *Sopra il problema di Nicoletti per una particolare classe di equazioni differenziali a derivate parziali*, «Rendiconti del Seminario Matematico della Università di Padova», vol. 14 (1943), p. 17-36.

è incaricato di tenere il corso di Istituzioni di matematiche ai chimici per tutti gli anni Trenta. Quando la Facoltà, nell'immediato dopoguerra, si trova a dover formulare un giudizio sul lavoro svolto da Zwirner, si esprime in questi termini lusinghieri: «Le sue lezioni brillavano per chiarezza, rigore ed efficacia, cosicché esse erano sempre molto frequentate dagli studenti»⁽²⁶⁾. Emerge sempre più la grande capacità di Zwirner di «tradurre» il linguaggio matematico in termini fruibili e accessibili agli studenti, dote non comune ad altri suoi (pur brillanti) colleghi.

Prosegue nella carriera accademica: nel 1940 è libero docente in Analisi matematica algebrica e infinitesimale e nel 1942 è invitato da Severi a Roma al convegno internazionale di matematica. Nel 1948 si trasferisce a Ferrara, quale straordinario presso la cattedra di Analisi matematica, e vi rimane fino al 1962, divenendo, dalla fine degli anni Quaranta, direttore dell'Istituto matematico. A Ferrara, dal 1927, insegna anche Tonolo, fino al 1956. A Padova, Zwirner mantiene comunque l'incarico di insegnamento di Istituzioni di matematiche. Per un breve periodo – nell'a.a. 1945-1946 – insegna anche Analisi matematica algebrica a Trieste, dove Ugo Morin sta potenziando le matematiche, affidando incarichi di docenza ai suoi colleghi di Padova⁽²⁷⁾. Con la città di San Giusto, Zwirner ha avuto un legame particolare: lì è nata nel 1914 Lucia Metelli, che Zwirner sposa (sempre a Trieste) il 7 giugno 1943, poche settimane prima che la grande Storia travolga l'Italia. La famiglia Zwirner (che intanto si allarga: nel 1944 nasce la figlia Emma, nel 1951 il figlio Mario) risiede comunque a Padova: Lucia Metelli insegna alla scuola magistrale, il professore alla Facoltà di Scienze.

Dopo aver superato indenne la guerra, la vita accademica di Zwirner riprende un corso regolare. Nel 1952 dà alle stampe il suo primo grande compendio di insegnamenti per gli studenti universitari: *Istituzioni di matematiche*. Particolarità e chiave del successo del testo è la presenza di «numerosi esercizi e problemi risolti e propositi».

⁽²⁶⁾ AGAPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, sc. 226, fasc. «Giuseppe Zwirner», dichiarazione a firma del rettore, Padova 4 luglio 1947.

⁽²⁷⁾ U. BALDINI, *Giuseppe Zwirner*, in *Clariores*, p. 359.

È un boom editoriale: l'opera è più volte ristampata e sarà utilizzata da generazioni di studenti fino agli anni Settanta. Zwirner stringe un sodalizio con la casa editrice che ha creduto alla sua opera divulgativa, la patavina Cedam. Sarà questa, infatti, dal 1952 fino al 1979, a pubblicare tutte le opere di Zwirner rivolte agli studenti: oltre ai giovani iscritti all'Università, Zwirner spiega la matematica – con strumenti specifici e un linguaggio adeguato – agli studenti dei licei scientifici (*Complementi di algebra e nozioni di analisi matematica*, 1959); degli istituti tecnici industriali e nautici (*Complementi di matematica*, 1959); delle scuole magistrali (*Algebra*, 1960); medie inferiori (*Algebra*, firmato assieme a Aldo Stefanutti, 1961). È grazie a questi (e molti altri) volumi, che la firma di Zwirner comincia ad essere indissolubilmente associata, nell'immaginario collettivo, alla manualistica e alla divulgazione della matematica.

Il 1952, anno della prima pubblicazione con la Cedam, è anche l'anno di svolta della sua carriera accademica: è nominato ordinario di Analisi matematica, algebrica e infinitesimale all'Università di Ferrara da una commissione composta da Mauro Picone (Università di Roma)⁽²⁸⁾, Angelo Tonolo (per l'Università di Padova) e Gianfranco Cimmino (Università di Bologna)⁽²⁹⁾. Al concorso presenta undici pubblicazioni, raggruppabili in tre ambiti. Una prima serie di lavori riguarda la geometria infinitesimale relativa a curve dello spazio ordinario. Un secondo gruppo di pubblicazioni analizza dei criteri di unicità e di confronto per gli integrali. Infine, gli altri lavori presentati analizzano equazioni a derivate parziali e equazioni differenziali. La commissione riassume così il giudizio complessivo sul candidato: «la ricerca è molto ben condotta e i risultati sono notevoli sia dal punto di vista dell'analisi pura, sia da quello applicativo a problemi della meccanica». Ma su tutto, emergono «le doti di chiarezza e di efficacia esplicitate dallo Zwirner nelle sue lezioni» che «appaiono veramente eccezionali». A voti unanimi è promosso ad ordinario⁽³⁰⁾.

⁽²⁸⁾ Picone era stato il maestro di Caccioppoli.

⁽²⁹⁾ AGAPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, sc. 226, fasc. «Giuseppe Zwirner», relazione della commissione giudicatrice per la promozione del prof. Giuseppe Zwirner ad ordinario, Roma 28 febbraio 1952.

⁽³⁰⁾ *Ibidem*.

Dieci anni dopo, nel 1962, Zwirner fa domanda per la cattedra di Analisi algebrica infinitesimale della Facoltà di Padova. Scorza Dragoni, in procinto di trasferirsi a Roma, si dichiara «lieto» che il Consiglio di Facoltà abbia acconsentito alla chiamata di Zwirner⁽³¹⁾. Anche questa volta il consenso è unanime e dal novembre Zwirner torna a insegnare a Padova, quale ordinario. Dal 1968 al 1970 è direttore dell'Istituto di Analisi matematica, di Meccanica razionale e di Fisica matematica. Rimane in Facoltà fino al 1975, quando va fuori ruolo.

Alla ricerca, alla didattica e alla pubblicazione di manuali, Zwirner per tutti gli anni Sessanta e Settanta ha affiancato un'attività particolare, quale quella della docenza a Mogadiscio.

Negli anni Cinquanta l'Italia aveva assunto l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, in quanto ex madrepatria. Tra le varie forme di cooperazione internazionale, tipiche del processo di decolonizzazione, vi era la cooperazione legata al campo dell'istruzione: l'Università di Padova, assieme a quella di Roma, era stata scelta dal ministero degli Affari esteri per creare una vera e propria Università nazionale somala, gestita da italiani, con lo scopo di formare funzionari e tecnici somali. I primi a giungere in Somalia con questo compito erano stati il preside della Facoltà di Scienze politiche di Padova, Ettore Anchieri, e il giurista Giuseppe Bettiol. A Mogadiscio è fondata inizialmente una Scuola di preparazione politica e amministrativa e, dall'a.a. 1954-1955, apre i battenti l'Istituto universitario della Somalia. La Somalia nel 1960 ottiene l'indipendenza, ma rimane la presenza dell'Università di Padova nel campo dell'istruzione superiore. L'Istituto universitario, che nel 1970 assume il nome di Università Nazionale Somala, è pensato, creato e organizzato dall'Italia e vi insegnano unicamente docenti italiani⁽³²⁾.

Tra coloro che giungono spesso in Africa vi è Zwirner. La permanenza del matematico in Somalia

⁽³¹⁾ AGAPD, *Facoltà di Scienze mm. ff. nn.*, *Verbali del Consiglio di Facoltà*, seduta del 2 luglio 1962.

⁽³²⁾ Sull'Università di Mogadiscio, con particolari riferimenti alla sua nascita e alla complessa questione dell'atteggiamento dei docenti italiani (incluse malcelate accuse di neocolonialismo), mi permetto di rinviare a G. SIMONE, «La Facoltà Cenerentola». *Scienze politiche a Padova dal 1948 al 1968*, FrancoAngeli, Milano, 2017, p. 83-89.

è costante: vi si reca per lezioni, conferenze e anche per gli esami, con periodi di soggiorno che possono durare anche alcune settimane⁽³³⁾. E dal 1975, quando diviene docente fuori ruolo, Zwirner ottiene il compito specifico di coordinare l'insegnamento della matematica a Mogadiscio⁽³⁴⁾. L'insegnamento – sua missione di vita – lo vede impegnato fino al 1979 quando muore a Padova.

L'antifascismo e la militanza politica durante la Resistenza

Per contestualizzare il ruolo politico avuto da Zwirner e la sua scelta antifascista, bisogna innanzitutto delineare l'ambiente in cui il matematico si è trovato a operare. Non è certo questa la sede per ricostruire la storia dell'antifascismo universitario padovano; tuttavia è necessario enucleare – seppur brevemente – i problemi e gli snodi tematici insiti nella categoria di “antifascismo” che si vuol applicare all'istituzione universitaria. Solo in un secondo momento sarà possibile inquadrare con più pertinenza l'operato di Zwirner tra gli anni Venti e Quaranta.

Durante il fascismo l'Ateneo di Padova è guidato da cinque rettori⁽³⁵⁾, il più longevo dei quali è Carlo Anti, con un rettorato più che decennale (1932-1943). Anti plasma in chiave fascista il Bo, spingendo docenti e studenti a dare concreta attuazione alla dottrina dell'uomo “nuovo” fascista⁽³⁶⁾ (a questo proposito, fondamentale è il potenziamento della Facoltà di Scienze politiche, che proprio nel 1933 da Scuola diviene Facoltà, al cui interno compare, tra

gli altri, il corso di Storia e dottrina del fascismo)⁽³⁷⁾. La politica fascista entra così in maniera pervasiva al Bo: quella di Padova negli anni Trenta è la terza Università del Regno per numero di iscritti ed è al secondo posto, dopo Roma, per numero di studenti registrati al Guf. E nel 1938, l'Università di Padova fa propria totalmente, e in maniera zelante, la politica antisemita del regime, attuando i provvedimenti di espulsione nei confronti dei propri docenti – impoverendo la cultura italiana di scienziati che spesso non fanno ritorno a Padova –, di studenti e personale «di razza ebraica», espellendo dalle aule del Bo oltre 200 persone⁽³⁸⁾.

In riferimento all'ambiente universitario, è difficile poter utilizzare la categoria di «antifascismo» nel suo senso più alto⁽³⁹⁾. Innanzitutto, perché l'antifascismo dichiarato è stato un fenomeno che ha riguardato uno sparuto gruppo di docenti e – per effetto di esili ed espulsioni – è stato circoscritto agli anni iniziali del regime (Silvio Trentin spicca fra questi⁽⁴⁰⁾). Dal 1931, quando avviene la “resa

⁽³⁷⁾ Mi permetto di rinviare a G. SIMONE, *Fascismo in cattedra. La Facoltà di Scienze politiche di Padova dalle origini alla Liberazione (1924-1945)*, Padova University Press, Padova, 2015.

⁽³⁸⁾ Per l'applicazione delle leggi razziali all'Università di Padova cfr. A. VENTURA, *Il fascismo e gli ebrei. Il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*, Donzelli, Roma, 2013. Per i docenti non strutturati espulsi, figure meno trattate dalla storiografia, e per la componente studentesca mi permetto di rinviare a G. SIMONE, *Studenti e docenti ebrei espulsi dall'Università di Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 47 (2014), p. 165-182. Sulla fascistizzazione delle istituzioni accademiche la bibliografia è vasta; ci si limita a fare riferimento, per i matematici italiani tra le due guerre mondiali, a *La matematica in Italia*, cit., p. 70-75 e a A. GUERRAGGIO, P. NASTASI, *Matematica in camicia nera. Il regime e gli scienziati*, Mondadori, Milano, 2005 (in particolare p. 230-247 per l'applicazione delle leggi razziali del 1938).

⁽³⁹⁾ Sulla complessità nel definire l'atteggiamento degli intellettuali di fronte al fascismo cfr. A. VENTURA, *Sugli intellettuali di fronte al fascismo negli ultimi anni del regime*, in ID., *Intellettuali. Cultura e politica tra fascismo e antifascismo*, Donzelli, Roma, 2017, p. 171-191.

⁽⁴⁰⁾ Nel 1926 Silvio Trentin, allora docente di Diritto pubblico presso l'Istituto Superiore di Commercio a Venezia, prende la decisione di dimettersi come forma di protesta

⁽³³⁾ AGAPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, sc. 226, fasc. «Giuseppe Zwirner», Urgentissima del direttore generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del ministero degli Affari esteri al ministero della Pubblica Istruzione e al rettorato dell'Università di Padova, oggetto: «Assistenza tecnica Somalia», 8 febbraio 1972, in cui si chiede il nulla osta alla partenza di Zwirner.

⁽³⁴⁾ AGAPD, *Facoltà di Scienze mm.ff.nn., Verbali del Consiglio di Facoltà*, seduta del 22 aprile 1975.

⁽³⁵⁾ Luigi Lucatello; Emilio Bodrero; Emanuele Soler; Giannino Ferrari dalle Spade; Carlo Anti.

⁽³⁶⁾ C. SAONARA, *Una città nel regime fascista. Padova 1922-1943*, Marsilio, Venezia, 2011, p. 190.

dei conti”, all’Università di Padova, la più numerosa e importante del Triveneto, nessuno si rifiuta di prestare giuramento al regime⁽⁴¹⁾: lo stesso Zwirner, difatti, presta giuramento «di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori ed al Regime Fascista»⁽⁴²⁾.

Ma, anche posto che sia possibile operare un discrimine netto tra fascismo e antifascismo, resta da interrogarsi se abbia un senso applicare la categoria dell’antifascismo all’istituzione universitaria, che, per essere un apparato dello Stato, dipendeva rigidamente dall’esecutivo e non aveva – né poteva avere – alcun grado di autonomia rispetto alle sue direttive. A seguito della riforma Gentile, gli elementi chiave del sistema universitario erano di nomina ministeriale (come il rettore, i presidi, alcuni elementi del Consiglio di amministrazione: lo stesso bilancio doveva ottenere il placet del ministro); inoltre, le nuove leggi sulla burocrazia equiparavano il docente universitario all’impiegato statale fascista.

In questo contesto, nell’Ateneo di Padova alcuni docenti riescono comunque a far circolare idee non allineate ai dettami del regime: «i focolai più attivi dell’antifascismo democratico» sono l’Istituto di Farmacologia, il seminario di Matematica (che allora aveva sede nel Palazzo del Bo) e l’Istituto di Filosofia del diritto⁽⁴³⁾. Già nella giovinezza, tra il

1924 e il 1925, Zwirner decide di militare contro il fascismo, prendendo parte all’esperienza di «Italia libera», il movimento costituito a Firenze, che ha tra i suoi dirigenti Carlo Rosselli e Piero Jahier: Zwirner ha il compito di propagandare idee antifasciste, scrivendo frasi contro il regime sui muri di Padova e diffondendo clandestinamente il periodico fiorentino «Non mollare»⁽⁴⁴⁾. Con le “leggi fascistiche” del 1926, Zwirner perde contatto con il gruppo toscano e si avvicina, invece, al gruppo di «Giustizia e Libertà», con l’incarico di tenere i contatti e informare di eventuali “malumori” della popolazione il Comitato antifascista presente in Francia⁽⁴⁵⁾.

Zwirner matura la sua formazione antifascista frequentando, proprio al Seminario matematico, uomini come Ernesto Laura⁽⁴⁶⁾, Eugenio Curiel⁽⁴⁷⁾, Ugo Morin⁽⁴⁸⁾; e a Farmacia, dove insegna le Matematiche per chimici e naturalisti, Zwirner può accostarsi a Egidio Meneghetti, il cattedratico

contro il processo di fascistizzazione del mondo universitario. Sebbene l’anno prima (1925) ben 143 docenti antifascisti (tra cui lo stesso Trentin) avessero sottoscritto il Contromanifesto redatto da Benedetto Croce, in antitesi a quello di Giovanni Gentile, soltanto pochi – appena tre: Silvio Trentin, Gaetano Salvemini e Francesco Saverio Nitti – decidono di abbandonare l’insegnamento quando, per legge, è chiesto a tutti i funzionari dello Stato di attenersi all’ideologia politica fascista.

⁽⁴¹⁾ Sul giuramento cfr. E. SIGNORI, *Università e fascismo*, in *Storia delle Università italiana*, a cura di G. P. BRIZZI, P. DEL NEGRO, A. ROMANO, Sicania, Messina, 2007, p. 397-406; G. BOATTI, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Einaudi, Torino, 2001; H. GOETZ, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, La nuova Italia, Firenze, 2000.

⁽⁴²⁾ AGAPD, *Professori di ruolo e incaricati cessati*, sc. 226, fasc. «Giuseppe Zwirner», processo verbale di prestazione di giuramento.

⁽⁴³⁾ A. VENTURA, *Padova*, Laterza, Roma-Bari, 1989, p. 349.

⁽⁴⁴⁾ G. A. CISOTTO, “Solo uomini di buona volontà”. *Il Partito d’azione veneto (1942-1947)*, Viella, Roma, 2014, p. 20. Sul foglio clandestino fiorentino cfr. «Non mollare» (1925). *Con saggi di Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi e Piero Calamandrei*, a cura di M. FRANZINELLI, Bollati Boringhieri, Torino, 2005.

⁽⁴⁵⁾ F. FELTRIN, *La lotta partigiana a Padova*, a cura di B. FELTRIN e A. MAISTRELLO, Cleup, Padova, 2017, Tomo I, p. 164.

⁽⁴⁶⁾ Ernesto Laura nel 1925 è stato tra i firmatari del manifesto Croce degli intellettuali antifascisti.

⁽⁴⁷⁾ Curiel è stato assistente di Ernesto Laura alla cattedra di Meccanica razionale e dal 1935 è incaricato di Matematiche complementari. Dal 1938 non è più presente in Facoltà, in quanto ebreo espulso a seguito dell’entrata in vigore della legislazione razziale. Su posizione antifascista, aderisce al Pci clandestino, per poi accostarsi ai socialisti. Arrestato nel 1939, subisce il confino a Ventotene. Con la caduta di Mussolini torna operativo alla guida dell’organizzazione giovanile del Pci. Trova la morte a Milano il 24 febbraio 1945, ucciso dalla milizia fascista. Si veda N. BRIAMONTE, *Curiel, Eugenio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 31, 1985, p. 437-441.

⁽⁴⁸⁾ Ugo Morin già dall’anteguerra è su posizioni azioniste e dopo l’8 settembre 1943 entra in clandestinità operando per la Resistenza quale membro del Comitato di liberazione nazionale di Padova. Si veda F. STERPETTI, *Morin, Ugo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 76, 2012, p. 848-850.

di Farmacologia e futura guida della Resistenza nel Veneto⁽⁴⁹⁾.

In buona sostanza, però, per cogliere l'antifascismo dell'istituzione bisogna attendere il crollo del regime e l'armistizio: è qui che l'intero sistema viene messo alla prova e che l'esperienza universitaria – anche pregressa – diventa il motore di una scelta.

Gli studi sul caso patavino relativi al periodo resistenziale sono consistenti, dato che Padova coordinava e guidava la Resistenza nel Veneto e che in città il centro operativo era all'interno dell'Università. Questi lavori hanno prestato particolare attenzione allo studio dei protagonisti di quegli anni – docenti e assistenti – grazie anche alla pubblicazione delle loro biografie e memorie: figure come quelle di Concetto Marchesi, Norberto Bobbio, Egidio Meneghetti, Manara Valgimigli, Luigi Cosattini, Ernesto Laura, Enrico Opocher, Lanfranco e Paola Zancan, Otello Pighin, Ezio Franceschini – solo per citarne alcuni – rimandano immediatamente alle vicende resistenziali. Si consideri infine, il fatto che la Brigata Giustizia e Libertà intitolata a Silvio Trentin è nata in ambito universitario. Tutti questi elementi fanno sì che il Bo si erga a centro nevralgico della Resistenza veneta⁽⁵⁰⁾.

Tra questi nomi spesso non compare quello di Zwirner, che, invece, ha avuto un ruolo importante e significativo, divenendo la figura di riferimento del Partito d'Azione nel Comitato interpartitico padovano⁽⁵¹⁾. Quindi proviamo a tratteggiarne, brevemente, la figura di politico.

⁽⁴⁹⁾ Cfr. C. SAONARA, *Egidio Meneghetti. Scienziato e patriota combattente per la libertà*, Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e Cleup, Padova, 2003.

⁽⁵⁰⁾ Si veda la pubblicazione curata dall'Istituto per la storia della Resistenza nelle Tre Venezie, *L'Università di Padova per la Resistenza*, Padova, Marsilio, 1965, nel quale è pubblicato il discorso tenuto da Enrico Opocher l'8 febbraio 1964, in occasione della celebrazione del ventesimo anniversario della «resistenza universitaria», alla presenza del Presidente della Repubblica Segni.

⁽⁵¹⁾ Per l'appartenenza di Zwirner al Partito d'Azione si veda CENTRO DI ATENEIO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA (d'ora in poi CASREC), Archivi della Resistenza 1943-1945, Cln di Padova, b. 4 (ex b. 169), fasc. 13 «Schede informative sui membri del Cln periferici». Al CASREC è conservato un consistente ar-

Il primo scossone forte in città avviene nella notte del 25 luglio 1943. Immediatamente si rianimano e si ricostituiscono i partiti che erano stati messi fuori legge dal regime, come il Partito liberale, che è riorganizzato da Guido Lucatello (giurista dell'Ateneo) e da Giuseppe Prosdocimi. L'autorità pubblica, tuttavia, non vuole che le manifestazioni popolari, esplose spontanee alla notizia della caduta di Mussolini, si trasformino in occasioni di rivolta contro l'ordine costituito. Per evitare ogni infiltrazione antifascista che possa incitare la popolazione alla ribellione, dunque, la polizia arresta in maniera preventiva coloro che sono ritenuti dei potenziali sobillatori, individuandoli tra coloro che si erano già esposti durante il fascismo. Tra questi vi è Giuseppe Zwirner, che viene incarcerato assieme all'azionista Attilio Gallo e al comunista Renato Avigliano⁽⁵²⁾.

Rimesso in libertà, il matematico riesce a partecipare alla manifestazione che è organizzata il 28 agosto all'Università: in quell'occasione, è preso di mira il rettore Anti – colui che ha rappresentato il fascismo – che si trova costretto a rimanere chiuso nel suo studio per cinque ore, finché fuori si inscena la protesta. A capo di un centinaio di studenti, che sono poi arrestati per qualche ora, c'è Zwirner, assieme a Bobbio e Morin: questi si riuniscono al Bo per chiedere le dimissioni del rettore. Come ci indica una testimone di allora, la studentessa Maria Teresa Rossetti, gli studenti accettano la presenza di Zwirner e si fanno guidare dal docente, perché trovano «coerente» il gesto di ribellione compiuto

chivio con importanti documenti del periodo clandestino e carte provenienti dagli uffici dei Cln (regionale e provinciali), attivi fino alle elezioni amministrative del 1946. Per l'operato del Partito d'Azione in Veneto cfr. *Giustizia e Libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*, a cura di R. BIONDO, M. BORGHI, Nuova Dimensione, Portogruaro, 2005, in particolare A. ZANON DAL BO, *Il Partito d'Azione a Venezia dalle origini all'inizio della Resistenza armata*, p. 25-37. Il Partito d'Azione trova terreno fertile tra la borghesia intellettuale; a Padova, in particolare, mette radici tra i professori dell'Università: M. REBERSCHAK, *I quarantacinque giorni e la ripresa dei movimenti politici, in Padova nel 1943. Dalla crisi del regime fascista alla Resistenza*, a cura di G. LENCI E G. SEGATO, Il Poligrafo, Padova, 1996, p. 159-161.

⁽⁵²⁾ REBERSCHAK, *I quarantacinque giorni*, cit., p. 161.

dal matematico rispetto «alle parole che tante volte aveva detto» contro il regime⁽⁵³⁾.

Le riunioni sono all'ordine del giorno in quella tumultuosa estate del 1943. Si avvia una nuova fase di lotta ed è creato il Comitato interpartitico padovano (che dura fino all'aprile 1944, quando è sostituito dal Cln mandamentale), al cui interno il Partito d'Azione è rappresentato dai docenti Giuseppe Zvirner e Norberto Bobbio. Quando, poi, il 20 agosto il Partito d'Azione si riunisce a Venezia per rendersi regionale, ancora una volta a rappresentare Padova c'è Zvirner, ora assieme a Morin⁽⁵⁴⁾.

Intanto, il 1° settembre 1943 il governo del maresciallo Badoglio nomina rettore il latinista Concetto Marchesi, che aveva operato durante il regime quale antifascista legato al Pci. Marchesi nomina i presidi e alla Facoltà di Scienze sceglie Ernesto Laura, noto per il proprio antifascismo.

L'altra cesura netta avviene l'8 settembre 1943: con la firma dell'armistizio, Padova è occupata dai tedeschi ed entra nel controllo della neocostituita Repubblica Sociale Italiana.

Marchesi rimane alla testa dell'istituzione universitaria e il 9 novembre, inaugurando il 722° anno accademico, tiene un acceso discorso, che è stato letto dagli antifascisti come una dichiarazione di guerra contro gli oppressori. Intanto il rettore, minacciato di arresto, è costretto ad allontanarsi da Padova e l'Università vive il suo momento più buio. Prima di entrare in clandestinità, il rettore Marchesi si era appellato agli studenti e li aveva spronati a divenire parte attiva nella lotta contro l'oppressione nazi-fascista. I giovani rispondono alla chiamata ed è stato altissimo il contributo (spesso di sangue) degli studenti alla Resi-

stenza. Rischiano molto anche i docenti e il personale tecnico amministrativo, che hanno diversi ruoli nell'attività cospirativa: alcuni sono uccisi, la maggior parte è controllata e spesso incarcerata.

Questo è il clima in cui si trova a operare Zvirner. Sul fine del 1943 il matematico è attestato quale «esponente di massimo spicco» del Partito d'Azione padovano⁽⁵⁵⁾. Difatti, egli accetta il compito di fare la spola tra Montagnana (dove si è rifugiato, a seguito dell'arresto subito a Padova il 20 novembre 1943) e il capoluogo (dove ha sede la «regia» delle operazioni di resistenza).

A fianco dell'attività organizzativa resistenziale in ambito universitario, Zvirner ha poi il ruolo di guida sul mandamento di Montagnana. A Montagnana, dopo l'8 settembre, agiscono squadre autonome senza un nome preciso, dove è predominante l'egemonia comunista. Vi opera anche il Partito d'Azione che ha trovato un fertile terreno su cui attecchire (la zona, infatti, è «terra di tradizioni laiche ed anticlericali»⁽⁵⁶⁾), mentre nella vicina Este è consolidata l'egemonia della Dc. Ecco che quando si costituisce il Cln di Montagnana, nell'estate del 1944, Antenore (il nome in codice di Egidio Meneghetti), dà i pieni poteri militari a Zvirner, che funge da collegamento diretto con il Cln provinciale e regionale. Quale organizzatore delle forze partigiane del mandamento di Montagnana, Zvirner ha il compito di dirigere l'attività antifascista e antitedesca, di coordinare le brigate partigiane e di ricercare i campi più adatti per gli aviolanci alleati⁽⁵⁷⁾. È nell'abitazione di Zvirner a Montagnana che, nel settembre 1944, si riuniscono tutti i capi degli esponenti del Cln e i capi delle formazioni partigiane operative tra Este e Montagnana, al fine di concordare un piano di sabotaggio di tutti i ponti ferroviari e stradali dell'area, fino al confine con la provincia di Vicenza e alla ferrovia Legnaro-Rovigo⁽⁵⁸⁾. La

⁽⁵³⁾ Secondo Lucatello, gli studenti erano 150 e tra questi compare anche Antonio Fiorazzo, iscritto a Ingegneria, che morirà come partigiano a Ponte di Brenta: CASREC, *Archivi della Resistenza, Raccolta anni 1943-45*, b. 65 (zona Padova), fasc. «Carte Lucatello». Per il ricordo di Maria Teresa Rossetti cfr. P. GIOS, *Il diario di Maria Teresa Rossetti: una giovane intellettuale tra fascismo e antifascismo*, in *Sulla crisi del regime fascista 1938-1943. La società italiana dal «consenso» alla Resistenza*, a cura di A. VENTURA, Marsilio, Venezia, 1996, p. 460.

⁽⁵⁴⁾ G. A. CISOTTO, *Nella giustizia la libertà. Il Partito d'azione a Vicenza (1942-1947)*, Cierre, Sommacampagna, 2010, p. 53.

⁽⁵⁵⁾ T. MERLIN, *Lotta di classe e guerra di liberazione nell'estense-montagnese (25 luglio 1943-10 novembre 1944)*, Centro studi Ettore Luccini, Padova, 1997, p. 9.

⁽⁵⁶⁾ Ivi, p. 26.

⁽⁵⁷⁾ Ivi, p. 75 e FELTRIN, *La lotta partigiana a Padova*, cit., Tomo II, p. 1550. Si veda inoltre F. SELMIN, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, Cierre, Sommacampagna, 2005.

⁽⁵⁸⁾ FELTRIN, *La lotta partigiana a Padova*, cit., Tomo III, p. 1641.

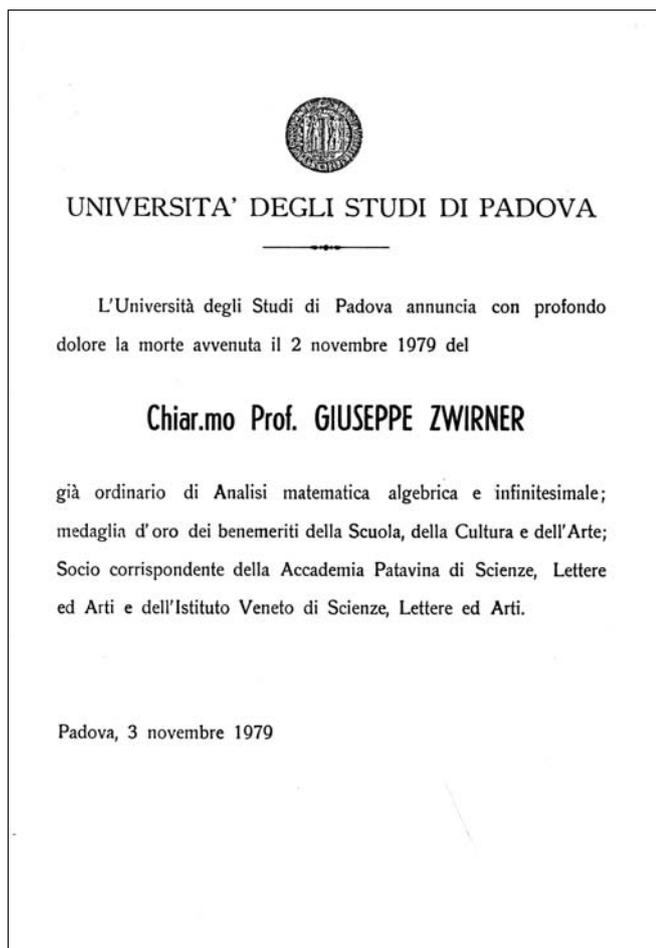


FIGURA 3 – Necrologio.

repressione nazi-fascista che segue è spietata e inizia il terribile inverno del 1944, con l'avanzata alleata che subisce un lungo arresto, attestato dal "proclama Alexander" del 13 novembre, con il quale si dichiarava conclusa la campagna estiva degli eserciti alleati e si esponevano – di fatto – le formazioni partigiane alle rappresaglie nazi-fasciste.

Scarsi sono i documenti attestanti l'attività di Zwirner in quei lunghi e freddi mesi: era il momento dell'azione e della cospirazione, che non doveva essere documentata, pena la morte. Il matematico, solo decenni successivi dopo quei tragici mesi, ha ricordato l'immensa fatica nel trovare delle case in cui alloggiare i partigiani, dato che la popolazione era terrorizzata dalle potenziali ritorsioni nazi-fasciste. Egli, tuttavia, aveva mantenuto saldo il suo ruolo di guida, continuando a raggiungere il capoluogo per

partecipare alle riunioni del Cln provinciale, rischiando ogni volta la cattura⁽⁵⁹⁾.

Quando nell'aprile 1945 finalmente scatta l'offensiva alleata, i tedeschi in ritirata abbandonano la bassa padovana lasciandosi alle spalle una lunga scia di sangue: il 25 aprile 1945 è compiuta una strage a Megliadino San Vitale, mentre il 27 aprile le stragi avvengono a Santa Margherita d'Adige, Ponso, Baone, Este.

All'annuncio dell'arrivo degli alleati, Zwirner ha il compito di raggiungere Padova. Tuttavia, il 27 aprile, l'insurrezione lo coglie nei pressi di Este: lì rimane bloccato e, per precauzione, si rifugia in un collegio⁽⁶⁰⁾.

Intanto, in quello stesso giorno, a Padova, il Cln provinciale assume finalmente i poteri di governo provvisorio e designa le nuove autorità cittadine: il sindaco della Padova liberata è il comunista Giuseppe Schiavon, i vicesindaci sono Luigi Carraro per la Dc e Giuseppe Zwirner per il Partito d'Azione⁽⁶¹⁾. Al matematico è così riconosciuto pubblicamente il suo ruolo di guida durante la Resistenza. Finalmente Zwirner può tornare a Padova e operare alla luce del sole: era *ridiventato* un uomo libero⁽⁶²⁾.

Nel dopoguerra, Zwirner continua a rappresentare il Partito d'Azione, nonostante il cattivo risultato ottenuto in Veneto alle elezioni politiche e alle amministrative del 1946. Nel novembre 1946, in occasione del secondo congresso regionale del partito, Zwirner è eletto vice-segretario assieme all'avvocato Alberto Cosattini, mentre segretario è nomi-

⁽⁵⁹⁾ Cfr. l'intervista a Giuseppe Zwirner in M. SARTORI, *La Resistenza nella città di Padova (settembre 1943-aprile 1945)*, II. *Appendice di documenti e testimonianze*, tesi di laurea, Facoltà di Magistero, relatore Paolo Pecorari, a.a. 1980-1981.

⁽⁶⁰⁾ MERLIN, *Lotta di classe e guerra di liberazione nell'estense-montagnese*, cit., p. 75.

⁽⁶¹⁾ F. AGOSTINI, *Il governo locale nel Veneto all'indomani della Liberazione. Strutture, uomini e programmi*, FrancoAngeli, Milano, 2012, p. 145. Cfr. inoltre le memorie del sindaco G. SCHIAVON, *Autobiografia di un sindaco. I «Quaderni» ritrovati del primo sindaco di Padova libera*, Centro studi Ettore Luccini-Il Poligrafo, Padova, 1995, p. 219-222.

⁽⁶²⁾ Il riferimento è a N. BOBBIO, *Eravamo ridiventati uomini. Testimonianze e discorsi sulla Resistenza in Italia 1955-1999*, a cura di P. IMPAGLIAZZO, P. POLITO, Einaudi, Torino, 2015.

nato il filosofo Enrico Opocher, futuro rettore dell'Ateneo di Padova sul finire degli anni Sessanta. Tale segreteria, che conferma la "matrice intellettuale" del partito, rimane in carica fino al luglio 1947.

A seguito della rottura in differenti e opposte visioni emerse durante il congresso nazionale di Roma dell'aprile 1947, nell'ottobre seguente il Partito d'Azione si scioglie e i più passano al Psi⁽⁶³⁾. Tra i transfughi della federazione padovana vi è Zwirner, che si candida quale socialista alle elezioni amministrative che si tengono a Padova nel 1951⁽⁶⁴⁾. Oltre al matematico, seguono il medesimo itinerario (dal Partito d'Azione al Psi) anche Meneghetti e Morin. Di fronte alla diaspora azionista, tuttavia, Zwirner si allontana dalla politica attiva. È finita un'epoca.

⁽⁶³⁾ G. DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione*, UTET, Torino, 2006.

⁽⁶⁴⁾ M. FIORAVANZO, *Elites e generazioni politiche. Democristiani socialisti e comunisti veneti (1945-1962)*, FrancoAngeli, Milano, 2003, p. 421.

Si impegna in prima persona, invece, per l'istituzione e la promozione dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza, che è fondato nel giugno 1949 presso l'Università di Padova, unica tra le Università italiane a essere decorata di medaglia d'oro al valor militare per la sua partecipazione alla lotta di liberazione. Zwirner ha fatto parte del comitato direttivo dell'Istituto fin dalla sua fondazione e ha collaborato con i maggiori esponenti della Resistenza per salvaguardare e consegnare alla storia i documenti del periodo della lotta armata e dell'insurrezione nel Veneto, nonché per divulgare e promuovere i valori che sono stati alla base del movimento resistenziale e che sono insiti nella Costituzione repubblicana⁽⁶⁵⁾.

⁽⁶⁵⁾ D. FIOROT, *L'Istituto Veneto per la storia della Resistenza: motivazioni ideali, politiche e culturali all'origine della sua costituzione*, in *L'Istituto veneto per la storia della resistenza. Quarant'anni di vita: 1949-1989*, s.i.t., 1990.

Le figure 1 (fotoritratto di Giuseppe Zwirner – ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, Professori di ruolo e incaricati cessati, b. 226, fasc. "Giuseppe Zwirner"), 2 (frontespizio del libretto universitario – ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, Facoltà di Scienze mm. ff. nn., Fascicoli degli studenti, matr. 162/13 "Giuseppe Zwirner") e 3 (necrologio dell'Ateneo patavino per Giuseppe Zwirner – ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, Professori di ruolo e incaricati cessati, b. 226, fasc. "Giuseppe Zwirner") sono pubblicate su concessione dell'Università degli Studi di Padova – Ufficio Gestione documentale.



Giulia Simone

Giulia Simone è dottore di ricerca in "Storia sociale europea dal medioevo all'età contemporanea". Svolge attività di ricerca presso l'Ateneo di Padova, collaborando con il Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea e con il Centro di Ateneo per la storia dell'Università. Si occupa in particolare della storia dell'Ateneo di Padova nell'età contemporanea, del nazionalismo, della persecuzione antiebraica.